

**ECO DEL CHISONE - PINEROLO****2 FEB. 1963****RILANCIO DEL TEATRO A PINEROLO?****“Atene anno zero,,  
mondo di sempre**

Patetico sussulto di orgoglio, lungamente represso o sopito? Questo brusco risveglio del teatro a Pinerolo, deve essere preso per la nuova partenza di una lunga strada, oppure soltanto per un solitario episodio di valente fattura? Si hanno buone ragioni di pensare ad un vero e proprio rilancio; il che non può non soddisfare un gran pubblico.

E, caso o calcolo, tale partenza non poteva trovare miglior passo che questo dramma eterno di Atene, nella abile, essenziale, asciutta elaborazione di Francesco della Corte, che ha costruito l'opera coi pezzi rigorosamente originali nella loro provenienza da testi di classici greci.

Nei due tempi, di cui il primo è evidentemente permeato dal momento politico, ed il se-

**Ringraziamento**

Io sottoscritto, **Aldo Granero**, investito da una macchina il 2 dicembre 1962, sento il dovere di ringraziare pubblicamente il primo soccorritore: il giovane **Morero Roberto** e tutti quelli che si prodigarono per il mio trasporto all'ospedale.

Un ringraziamento particolare all'illustre prof. **Ferrando**, ai **Medici curanti**, alle **Rev.de Suore**, alle infermiere e infermieri dell'Ospedale civile « E. Agnelli » di Pinerolo, per le amorevoli e premurose cure prestatemi.

Un ringraziamento di cuore ai vicini di casa, ai parenti, ai cari amici che mi vegliarono per lunghe notti, ed alle generose persone che si prestarono con macchine a trasportare i miei cari genitori all'ospedale.

**Aldo Granero**

condo dal momento morale pur senza isolarsi l'uno dall'altro, la azione progressivamente si allontana dal suo sfondo storico per assumere un significato ideale, nello stesso tempo astratto perchè si sottrae ad un particolare ambiente, ed insieme concreto e umano perchè tratta di rapporti tra esseri, classici, società, con un linguaggio ed un colore più che avvertibili.

In fatto, personaggi e circostanze incarnano e animano un vero e proprio conflitto di idee e di atteggiamenti umani, a cui l'orazione di Lisia intende dare un giudizio chiaro, definitivo. Dalla politica, nei suoi componenti di diplomazia, forza, astuzia, cioè da Teramene a Critia ed Eratostene, si giunge alla morale che approfondisce e giudica la politica; ecco Lisia che affronta, come pur aveva tardivamente accennato a farlo Teramene, il giusto e l'ingiusto sino al Bene e al Male, naturalmente sotto una logica classica e fredda, ma obiettivamente ineccepibile.

Lo schema assai rigoroso di una scenografia rientra di uno stile che si rifà all'antico, nei movimenti scenici ridotti al minimo nella eloquenza che pur improntando il parlare di ogni personaggio, è contenuto dallo stesso linguaggio, contribuisce un poco a creare una tensione drammatica che altrimenti non avrebbe mai afferrato lo spettatore.

E al disopra naturalmente, il Teatro Stabile di Torino con la sua modernissima regia di Gianfranco de Bosio, le cui affermazioni sono ormai ben note e con lui lo studio ricco e dotato di attori che abbiamo ammirato, da Mario Ferrari a Ruggero De Daminis, da Renzo Giovampietro ad Andrea Bosie, nelle loro varie incarnazioni, a cui hanno donato una personalità propria, distinta, ben caratterizzata e quindi presente e sensibile. Il pub-

blico ha « sentito e visto » questi personaggi, le loro idee, ha rivissuto questi conflitti che sono stati recentissimi, che sono di ieri e di sempre, con una straordinaria ed incredibile attualità. Il teatro è ormai sempre maggiormente impegnato e si inserisce ormai come organo di cultura attiva sull'evoluzione generale; dalle analisi personali psicologiche, dai problemi singoli si sale alla società. Questa ascesa per esser valida deve esser una sintesi che non ripudia il singolo; così su questa linea, il teatro autorevolmente procede.

L'improvviso clima che tale rappresentazione ha creato fa sperare che i contatti con lo Stabile di Torino approdino dunque presto a qualche nuova graditissima sorpresa, se non proprio a costanti rapporti... Il gran pubblico intervenuto non attende altro.

r. s.